



new Dist

NEWSLETTER SEMESTRALE
MAGGIO 2014
ISSN 2283-8791

- Ricerche** REDE LITORAL
 ESPON TANGO. Risultati finali
 ANADIA. Adattamento di politiche e piani locali al cambiamento climatico
 AN INQUIRY ON THE RELATIONSHIP BETWEEN EUROPARC MEMBERS AND NATURA 2000 SITES
 VIT nei comuni delle Comunità di Valle del Trentino
 BIENESTAR EN EL SALVADOR. Un programma di ricerca-azione partecipata
 MEDSCAPES. Landscape Character Assessment Project
- Seminari / Convegni** SMART TORINO. Opportunità e rischi del paradigma della città intelligente
 CITIES IN CRISIS
 CONVEGNO NAZIONALE AIAPP
 ECONOMIE CULTURELLE ET CRÉATIVE: territoires, circulation, acteurs
 WE-TRADERS. Swapping Crisis for City
 HACKATHON. OpenGeoData per la città, il territorio, l'ambiente e il paesaggio
 PROGETTO NEXTSNOW
 REsilienceLAB
 UICCA 2. Pianificare con scarse informazioni
Place-based, Territorially Sensitive and Integrated Approach
- Didattica** OPEN DAY(S) Architettura/Pianificazione/Design. Spiegare le differenze
- Notizie** UN ESERCIZIO DI DEMOCRAZIA. Il paesaggio delle popolazioni
 S3+LAB. Urban Sustainability & Security Laboratory for Social Challenges
 NUOVO PRESIDENTE CIPRA ITALIA
 PROSPETTIVE DAI MARGINI DELLA CITTÀ. Rassegna cinematografica
 icSPORTS 2014
- Libri** Studiare il territorio / Esperienze di ricerca nel dottorato in Pianificazione territoriale del Politecnico di Torino
 La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere / Borghi e borgate di Torino

Gentili lettori,

eccoci nuovamente on-line con questo terzo numero di NewDist, la newsletter del DIST. Il Dipartimento Interateneo continua il suo processo di consolidamento ed il risultato più evidente è il rafforzamento della sue principali caratteristiche identitarie, innovazione e multidisciplinarietà. Queste peculiarità sono anche il filo conduttore di questo numero di NewDist, e le tematiche presenti forniscono una immagine conforme allo spirito del DIST.

Si parte con lo studio dei cambiamenti climatici ed i suoi impatti analizzati in due progetti di ricerca, in due contesti diversi: nella zona costiera dell'area di San Paolo (Brasile) l'attenzione è posta sulle opere di mitigazione e di protezione ai cambiamenti comprese le attività di pianificazione territoriale ed urbanistica, in Niger invece è approfondito l'adattamento ai cambiamenti e la riduzione della vulnerabilità ai disastri naturali.

La crisi economico-finanziaria che negli ultimi anni ha colpito duramente le nostre società è l'oggetto discusso in quattro diversi convegni a cui alcuni membri del DIST sono intervenuti. Oltre a dibattere delle cause che l'hanno generata, il focus principale è stato riflettere sulle strategie di resistenza e guardare alla crisi come possibile presupposto per il cambiamento.

Poi, in ordine sparso e non esaustivo, NewDist spazia su contributi inerenti parchi e aree protette, valutazione integrativa territoriale, strumenti per l'interpretazione e la valutazione del paesaggio, OpenGeoData per la città, cooperazione internazionale sullo sviluppo di comunità, modelli e dati ambientali per le Alpi, resilienza urbana e territoriale, convenzione europea del paesaggio, nuove tecnologie applicate allo sport, e tanti altri argomenti.

In questo numero, sono inoltre presentate le giornate di orientamento rivolte agli studenti delle scuole secondarie per la presentazione dei corsi di laurea triennali offerti dal DIST ed il nuovo laboratorio del DIST, S3+LAB Urban Sustainability & Security Laboratory for Social Challenges.

Per concludere, prima di lasciarvi alla lettura di questo numero, vorrei ringraziare Stefania Guarini. In questi anni ha curato con me la gestione di questa newsletter e, grazie alle sue competenze grafiche, ha ideato l'attuale design. Grazie Stefania.

Il suo lavoro di editing è stato ripreso da Luisa Montobbio che ha curato questo numero.

Buona lettura.

costanzo.mercugliano@polito.it

IN QUESTO NUMERO
di
Costanzo.Mercugliano@polito.it



1. Corso di Dottorato tenuto dal prof. Pezzoli presso l'Universidade de Sao Paulo - Escola Politecnica nell'ambito del progetto "Rede Litoral"

Terminerà a Maggio del 2014 la collaborazione del DIST all'interno del progetto internazionale **REDE LITORAL**. Al progetto ha partecipato il prof. Alessandro Pezzoli, Ricercatore Universitario in servizio al DIST e Professore Aggregato in Weather Risk Management nella Laurea Magistrale in Economia dell'Ambiente, della Cultura e del Territorio dell'Università di Torino.

Il progetto REDE LITORAL ha concentrato la sua attenzione sullo studio dei cambiamenti climatici in zona costiera nell'area di San Paolo (Brasile) con particolare attenzione alle opere di mitigazione e protezione ivi comprese le attività di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il progetto, a cui hanno aderito alcune tra le principali Università Brasiliane (Istituto Tecnologico de Aeronautica, Universidade de Sao Paulo - Escola Politecnica, Universidade Federal de Itajubá, Instituto Nacional de Pesquisas Espaciais), è stato finanziato dalla fondazione CAPES per un ammontare pari a 1.850.000R\$ (equivalenti a circa 570.000€).

Il gruppo di lavoro del Politecnico di Torino, composto dallo stesso Alessandro Pezzoli (DIST), dal prof. Maurizio Rosso (DIATI), dall'ing. Elena Cristofori (Dottorando DIST) e dai due tesisti Andrea Dovetta e Mauro Arcorace, è stato inserito all'interno dell'Unità Operativa dell'Universidade de Sao Paulo - Escola Politecnica diretta dal prof. Paolo Alfredini. Questa scelta è stata basata sulle competenze in materia di modellistica idraulico-fluviale e idraulico marittima del gruppo del Politecnico di Torino che ha portato un importante contributo in questo settore al Progetto "Rede Litoral".

In particolar modo, il prof. Alessandro Pezzoli è stato Professore invitato presso l'Universidade de Sao Paulo - Escola Politecnica per un corso di Dottorato di Ricerca dal titolo "Preliminary Short Course on Ocean and Shallow Water Waves Applied Modeling" della durata di 15 giorni (Figura 1).

Per quanto riguarda la ricerca, due sono stati i filoni indagati:

1. Studio di una metodologia innovativa per la valutazione degli eventi idro-meteorologici estremi considerando l'effetto congiunto di debris-flow, piene fluviali e livelli di marea. In particolare, in questo ambito, ci si è concentrati sulla zona costiera di Caraguatubá dove il fiume Sant'Antonio nel 1967 ha causato danni consistenti all'abitato e alla popolazione. Come si può notare dalla Figura 2, nulla è cambiato e l'urbanizzazione incontrollata ha riportato alla situazione originale dove le costruzioni si trovano in aree di evidente pericolo come mostrato dai risultati delle simulazioni effettuate (Figura 3). I risultati di questa ricerca sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista International Journal of Geosciences e sono disponibili in Open Access per la loro consultazione gratuita (<http://www.scirp.org/journal/PaperInformation.aspx?PaperID=37771#.Uw3R2c54Ais>).

2. Analisi dell'effetto dei cambiamenti climatici sul regime del moto ondoso nella zona di San Paolo. In questo caso è stata utilizzata una metodologia innovativa per la ricostruzione di un data base di lunga durata (dal 1957-2002) accoppiando un modello di onde in acque profonde (ERA-40 Wave Model) con un modello di propagazione di onde dal largo a costa su area limitata (MIKE21 - DHI) di cui il DIST è proprietario di licenza.

Engenharia Civil
19 a 30/09/2011
Das 08h:30 às 11h:00
Prédio da Engenharia Civil
Escola Politécnica

Contato: Sr. Wandrea Dantas
dwandras@usp.br
(11) 30915529

Vagas limitadas (50)
Inscrições até o dia
16 de setembro

ESCOLA POLITÉCNICA DA UNIVERSIDADE DE SÃO PAULO
Preliminary Short Course on Ocean and Shallow Water Waves Applied Modeling
Qualical wind vectors, 2009/07/21 - morning pages - Atlantic

RedeLitoral
18-59 2009
150 anos de Cultura Politécnica

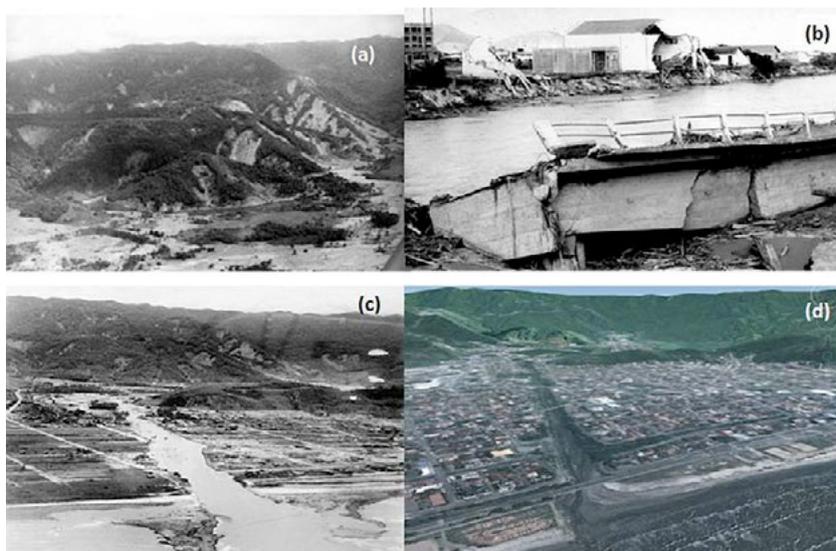
Programa de Pós-graduação em Engenharia Civil da Escola Politécnica da Universidade de São Paulo

APOIO PROJETO CAPES CIÊNCIAS DO MAR

POLITECNICO DI TORINO

Av. Prof. Almeida Prado, 83
Torreão - 2
Rivers - São Paulo/SP

ANV
Associação Nacional de Engenharia e Arquitetura



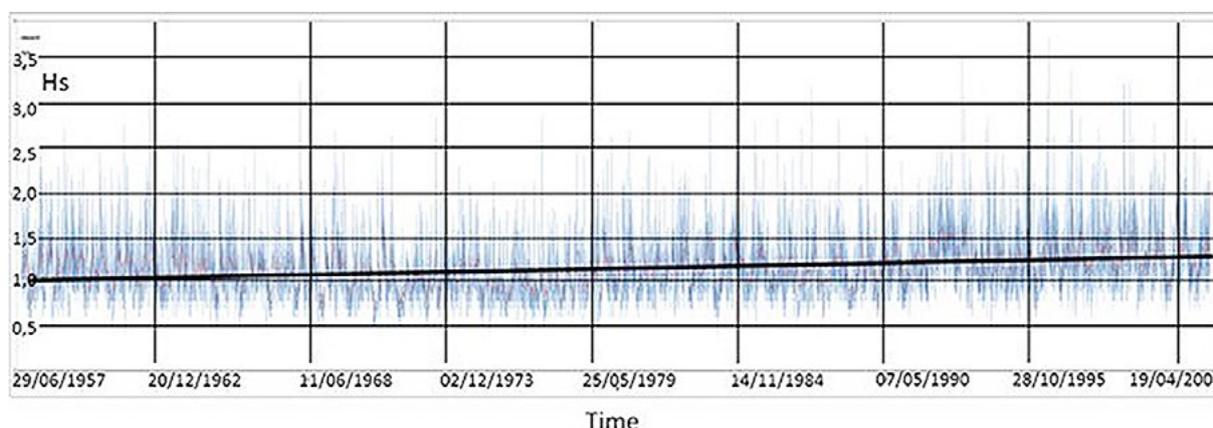
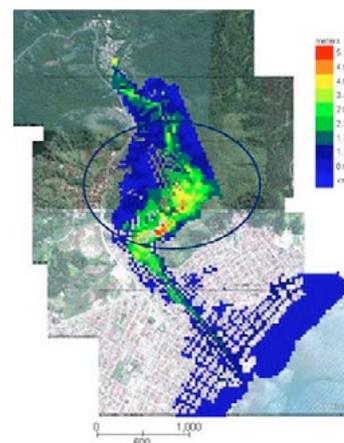
2. a) effetto del debris-flow sulla montagna di Caraguatatuba dopo l'alluvione del 1967; b) ponte sul fiume Sant'Antonio distrutto dalla piena fluviale del 1967; c) foce del fiume Sant'Antonio dopo l'alluvione del 1967; d) veduta area della foce del Sant'Antonio nel 2012

L'analisi ha consentito di determinare come l'altezza significativa di onda (Figura 4), così come il periodo di picco, sono in reale ed effettiva crescita e lo studio effettuato è stato avvalorato da un confronto con le misure ondamiche effettuate nella zona in esame (zona costiera di Santos). La ricerca è stata accettata per la pubblicazione sul numero speciale dedicato ai Cambiamenti Climatici del Journal "Water Quality, Exposure and Health" di Springer.

Infine, un riassunto dei principali risultati di questa ricerca costituirà il capitolo di apertura del libro "Planning the Adaptation to Climate Change for the Cities of the Tropical and Sub-Tropical Regions" la cui pubblicazione è prevista da De Gruyter Open per la fine del 2014 ed i cui Editor saranno il prof. Maurizio Tiepolo e lo stesso Alessandro Pezzoli del DIST (co-Editors: ing. Elena Cristofori e arch. Enrico Ponte)

alessandro.pezzoli@polito.it

3. Simulazione dell'area alluvionata del fiume Sant'Antonio e della zona di debris-flow (evidenziata nel cerchio blu)



4. Analisi cronologica dell'altezza d'onda significativa al largo della zona di Santos (Brasile) per il periodo 1957-2002 (linea blu: Hs; linea rossa: media mobile a media 100; linea nera: interpolazione lineare)

ESPON TANGO

Risultati finali

www.espon.eu/main/Menu_Projects/Menu_AppliedResearch/tango.html

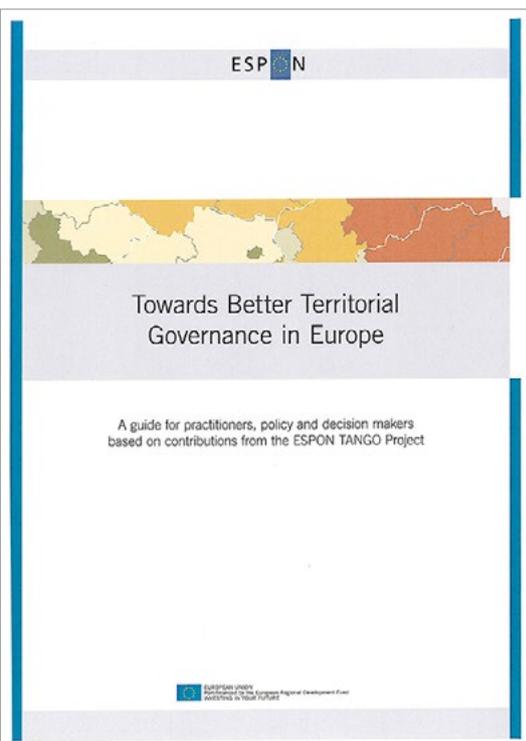
Il progetto **ESPON TANGO – Territorial Approaches for New Governance**, presentato nel numero precedente della newsletter, si sta concludendo in questi mesi. Fanno parte del progetto, oltre all'unità locale del DIST-Politecnico di Torino, Nordregio (lead partner svedese), Delft University of Technology – OTB Research, University of Newcastle upon Tyne, Centre for Regional Studies of the Hungarian Academy of Science, University of Ljubljana, Faculty of Civil and Geodetic Engineering. Il gruppo di lavoro del DIST è formato da Umberto Janin Rivolin, Francesca Governa, Giancarlo Cotella, Marco Santangelo e Nadia Caruso.

In questi mesi sono state svolte attività di disseminazione dei risultati del progetto, presentando alcuni contributi in diverse conferenze internazionali: "Territorial cohesion in Europe", tenutasi a Pecs in Ungheria; "Urban Policy - Challenges, Experiences, Ideas" a Varsavia, Polonia; AESOP-ACSP Conference a Dublino in Irlanda; Warsaw Regional Forum 2013 a Varsavia, Polonia. È in fase di redazione una pubblicazione internazionale contenente i principali risultati del progetto.



Il gruppo di lavoro del DIST si è concentrato sui temi della trasferibilità della *governance* territoriale, di cui era anche il soggetto responsabile all'interno di ESPON TANGO. Lo studio della letteratura e gli input provenienti dalle fasi di analisi precedenti hanno costituito la base conoscitiva e analitica necessaria per la redazione di un manuale sulla *governance* territoriale. Il testo, attualmente in fase di revisione, si intitola **Towards Better Territorial Governance in Europe. A guide for practitioners, policy and decision makers**. Questo manuale è infatti destinato a diverse tipologie di soggetti: *practitioners*, *policy-maker* e *decision-maker*. L'Handbook raccoglie idee, suggerimenti, strumenti, tecniche e metodi, regole e principi per promuovere e migliorare le pratiche di *governance* territoriale. In sintesi, il testo si articola in: una breve esposizione delle finalità e dei possibili utilizzi del manuale stesso; una sintesi dell'analisi sulla trasferibilità della *governance* svolta nel corso del progetto; istruzioni e principi generali per gestire processi di *governance* territoriale; tecniche e metodi utili in questi processi; regole e suggerimenti; in ultimo, approfondimenti tratti dalle pratiche. All'interno del manuale sono presenti numerosi riferimenti e schede sintetiche riferiti ai dodici casi studio analizzati dai diversi partner che hanno partecipato ad ESPON TANGO. Scorrendo i diversi capitoli vengono messi in luce gli elementi principali da tenere in considerazione nell'affrontare processi di *governance* territoriale. Inoltre, la scelta di una molteplicità di destinatari fa sì che il manuale sia di facile lettura e interpretazione per le diverse categorie di esperti, permettendo anche uno studio selettivo, a seconda della modalità di lavoro prescelta dal lettore.

nadia.caruso@polito.it



Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione dei disastri e sviluppo agricolo per la sicurezza alimentare in Niger (**ANADIA**) è un progetto guidato da Ibimet CNR con la partecipazione della Direzione della meteorologia nazionale (DMN) del Niger e del DIST-Politecnico e Università di Torino (Maurizio Tiepolo, Sarah Braccio). Si tratta di un progetto biennale di ricerca-azione del valore di 750 mila euro cofinanziato dal Ministero italiano degli Affari Esteri. L'obiettivo generale è allineato sul primo obiettivo di sviluppo del Millennio: eliminare l'estrema povertà e la fame. L'obiettivo specifico è di rafforzare le capacità a livello nazionale, regionale e comunale affinché l'adattamento al cambiamento climatico e la riduzione della vulnerabilità ai disastri naturali siano introdotti nelle politiche e nei piani locali.

Oltre alla DMN, beneficiano del progetto il Sistema d'allerta precoce (SAP), il Consiglio nazionale per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile (CNEED), i ministeri dell'idraulica e dell'agricoltura.

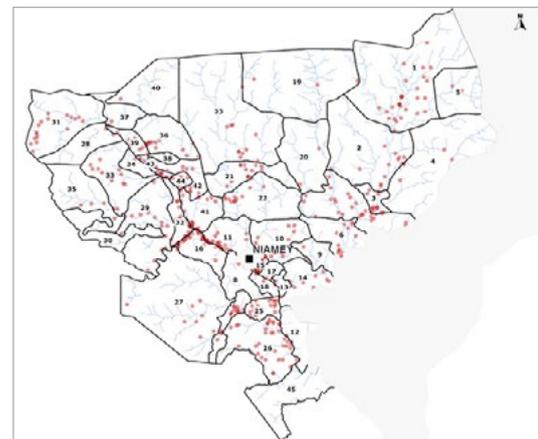
A febbraio si è chiusa la prima fase del Progetto. Uno dei prodotti più importanti, a cui ha estesamente contribuito il DIST, è il rapporto sul rischio inondazione nei 44 comuni della regione Tillabéri. A tale esito si è giunti attraverso due atelier (giugno e dicembre 2013) svoltisi a Niamey presso la DMN con la partecipazione di dieci funzionari degli organismi chiave. La regione Tillabéri (97.000 km², 2,7 milioni di ab.) è attraversata dal complesso sistema idrografico del medio Niger. Nonostante il clima semi-arido, Tillabéri è la seconda regione nigerina più inondata, con oltre 200.000 sinistrati nel corso degli ultimi 16 anni e quasi 700 località colpite. La valutazione del rischio è basata sulla misura dell'alea (tempo di ritorno delle piogge minime ritenute responsabili, in ogni comune, delle inondazioni) e sui danni (località e persone sinistrate, abitazioni, campi, bestiame) registrati negli ultimi 16 anni quale indicatori proxy di esposizione, vulnerabilità e adattamento. Il risultato dell'analisi sgombra il campo da alcuni luoghi comuni: $\frac{3}{4}$ delle località inondate non si trova sulle sponde del Grande fiume bensì nel suo retroterra, nel dallol Bosso (un immenso alveo fossile, sempre più abitato ma che resta esposto a piene saltuarie e disastrose) e lungo i suoi affluenti di riva destra. Poco più della metà dei 44 comuni è a rischio debole. Per fortuna solo quattro comuni presentano un rischio estremamente elevato. Queste informazioni costituiscono un ausilio alla decisione in materia di sostegno statale ai comuni per la riduzione del rischio. Durante il secondo anno ANADIA svilupperà cinque casi studio sull'adattamento a scala di villaggio e comunale.

maurizio.tiepolo@polito.it

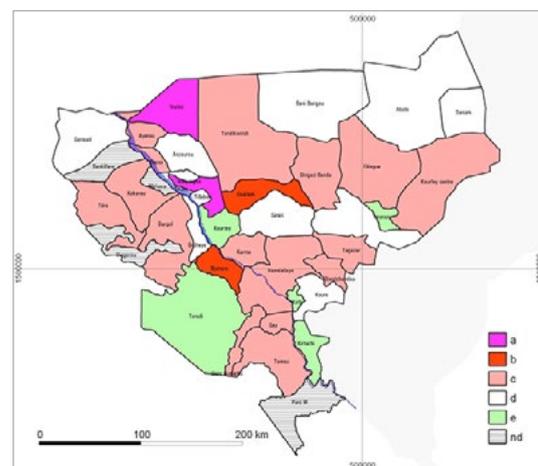


PROGETTO ANADIA

Adattamento di politiche e piani locali al cambiamento climatico



Regione Tillabéri, Niger, 1998-2013. Località inondate e reticolo idrografico



Regione Tillabéri, Niger, 1998-2013. Carta del rischio inondazione

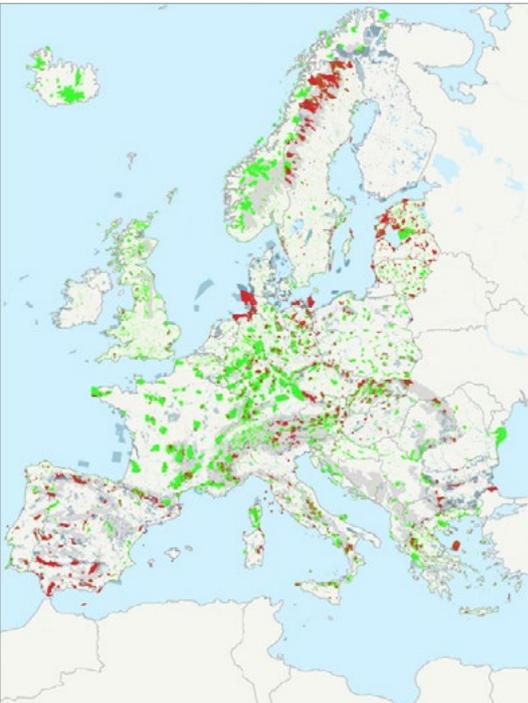
Niamey, 2013. Atelier di definizione della metodologia.

AN INQUIRY ON THE RELATIONSHIP BETWEEN EUROPARC MEMBERS AND NATURA 2000 SITES

www.europarc.org/

An Inquiry on the relationship between Europarc Members and Natura 2000 Sites, ricerca svolta dal CED PPN, su incarico di EUROPARC Federation (settembre 2013 - gennaio 2014).

Gruppo di ricerca: Angioletta Voghera, Gabriella Negrini, Emma Salizzoni, Sergio Bongiovanni



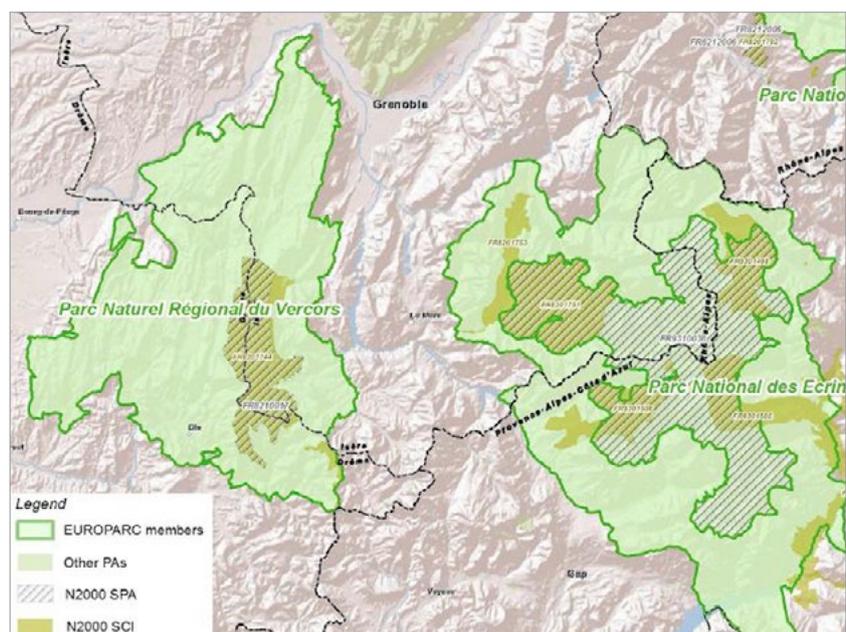
*Protected Areas and Natura 2000 Network (CED PPN, 2010)
In red the overlap between PAs and N2000 network*

Obiettivo della ricerca è stata l'analisi delle relazioni esistenti tra i membri di EUROPARC Federation (oltre 300 aree protette istituite a livello nazionale/regionale nei diversi Paesi europei e oltre 100 enti, nazionali /regionali, di governo del territorio) e i siti della Rete Natura 2000. In particolare, la ricerca ha individuato il grado di sovrapposizione spaziale esistente tra membri EUROPARC (aree protette nello specifico) e siti Natura 2000, e il ruolo giocato dai membri nella gestione dei siti stessi. Tale studio si inserisce nel contesto della più ampia attività di ricerca che il CED PPN svolge da anni sul tema delle relazioni tra politiche per la conservazione della natura definite a livello nazionale/regionale nei diversi Paesi europei (aree protette) e politiche definite a livello comunitario (Rete Natura 2000). Tali relazione viene indagata nella convinzione che un migliore coordinamento tra soggetti e livelli amministrativi in Europa in tema di conservazione della natura costituisce un passo fondamentale per una più efficace gestione della rete ecologica europea.

Recentemente (7 maggio 2014, Bruxelles), la ricerca è stata presentata in occasione della riunione del gruppo di esperti in tema di gestione dei Siti Natura 2000 coordinato dalla Commissione Europea (Directorate-General for the Environment) e sarà occasione di confronto e dibattito nell'ambito di un workshop previsto in occasione della prossima EUROPARC Annual Conference (28 settembre - 1 ottobre 2014, Killarney, Ireland, <http://www.europarc.org/conferences/overview/>).

gabriella.negrini@polito.it

An example of the spatial overlap between the European Protected Areas (Parc naturel régional du Vercors and Parc National des Ecrins) and Natura 2000 sites (CED PPN 2014)

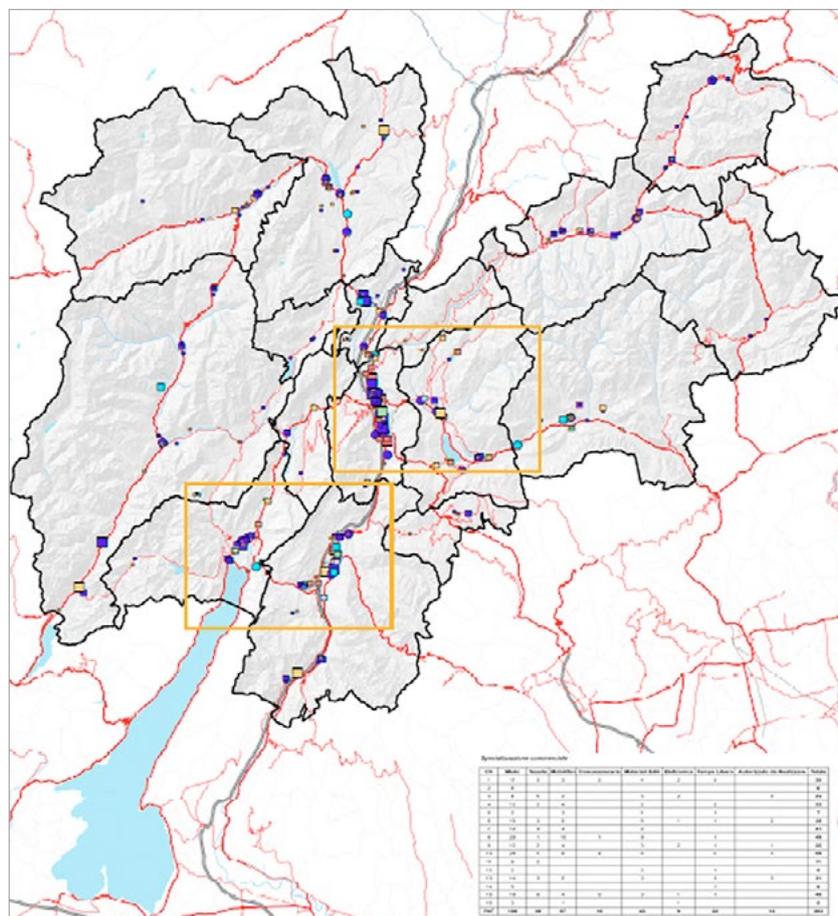


Grazia Brunetta (CED PPN) è responsabile scientifico del progetto di consulenza con **Trentino Sviluppo** sul tema **Applicazione dei criteri della metodologia di valutazione integrativa territoriale nei comuni delle Comunità di Valle del Trentino per la progettazione degli scenari** (gruppo di ricerca: Grazia Brunetta – responsabile scientifico, Ombretta Caldarice, Rossella Crivello, Elena Delle Grottaglie, Roberto Monaco, Franco Pellerey, Emma Salizzoni, Gabriella Negrini). Obiettivo della ricerca è quello di sviluppare alla scala locale i risultati ottenuti a livello provinciale, con il progetto di ricerca già sviluppato nel periodo 2011-2012, per supportare le neo-istituite Comunità di Valle nella elaborazione dei piani territoriali. Più in particolare, la consulenza riguarda i seguenti obiettivi conoscitivi:

- analisi delle potenzialità del territorio attraverso l'applicazione della metodologia di Vit ai comuni delle sedici Comunità di Valle del Trentino;
- individuazione di specificità e criticità che consentano di definire lo scenario territoriale, finalizzato a perseguire lo sviluppo commerciale nell'ottica della valorizzazione del territorio e del paesaggio di ciascuna Comunità di Valle. Verranno perciò individuati ambiti di valorizzazione commerciale e linee di indirizzo per la loro attuazione urbanistica nei Piani Territoriali di Comunità.

Nella fase conclusiva del lavoro sono previsti inoltre incontri con gli attori del territorio, al fine di condividere e disseminare la proposta di scenario territoriale di valorizzazione, supportando il processo di decisione che la Comunità intenderà avviare con la redazione del Piano Territoriale.

grazia.brunetta@polito.it



BIENESTAR EN EL SALVADOR

Un programma di
ricerca-azione partecipata



Bienestar en El Salvador è un progetto di cooperazione sui temi dello sviluppo di comunità, svolto in collaborazione con l'associazione di volontariato "Psicologi nel Mondo - Torino" e nel quadro di un'intesa tra il DIST e l'Università Luterana Salvadoreña. Il contesto in cui si attua – a partire dal 2008 – è quello di una comunità rurale del Salvador di circa 3000 abitanti: Santa Marta, un villaggio ricostruito e ripopolato, dopo la distruzione e la fuga della popolazione, nel corso della guerra civile che ha colpito lo stato centroamericano tra il 1980 e il 1992.

La metodologia applicata è la ricerca-azione partecipata: si tratta di un approccio utilizzato in primo luogo nella psicologia di comunità, ma comune anche ad alcune pratiche della sociologia territoriale. Essa ha due caratteristiche fondamentali. La prima è quella di connettere strettamente ricerca ed intervento: il compito del ricercatore non è solo quello di analizzare le problematiche proprie di un contesto sociale, ma anche quello di favorire il prodursi di cambiamenti che portino a soluzione alcuni dei problemi individuati. La seconda è quella di operare attraverso una continua interazione tra chi conduce la ricerca e la comunità stessa, ovvero i suoi rappresentanti istituzionali e le diverse forme di leadership. In tal modo, la società locale non è evocata solo per definire l'oggetto dello studio o il beneficiario di un intervento, ma è vista come agente attivo dotato di uno specifico sapere e di un ruolo paritetico, anche se distinto, nei rapporti di cooperazione con esperti provenienti dall'esterno.

Le problematiche affrontate nel corso dell'intervento sono molteplici, ma riconducibili all'idea di un potenziamento delle risorse proprie della comunità stessa e delle sue forme di resilienza per affrontare le sfide proprie della fase attuale - legate alla globalizzazione ed alla crisi economica, alla migrazione di parte della popolazione giovane verso gli Stati Uniti, della diffusione della criminalità organizzata – che si saldano con le eredità negative della guerra civile, di cui le generazioni oggi in età avanzata o intermedia hanno fatto diretta esperienza. In concreto, i campi di azione principali sono i seguenti:

- Attività di formazione con gli operatori scolastici e socio-sanitari, aumentandone le conoscenze sui temi socio-psicologici e cercando di rivolgere la loro attenzione soprattutto ai gruppi e alle figure sociali più fragili ed a rischio di emarginazione;
- Lavoro di rete, per favorire la cooperazione tra operatori interni alla comunità e per connetterli a reti più ampie (nazionali ed internazionali) sui temi del benessere psicologico, come pure su quelli relativi alle prospettive di sviluppo socioeconomico;
- Lavoro diretto sulle conseguenze del trauma di guerra a livello comunitario, familiare ed individuale, operando anche in appoggio ad una iniziativa che ha condotto l'Istituto dei Diritti Umani della UCA (Università gesuita della capitale) a realizzare a Santa Marta una sessione di un Tribunale della Giustizia Restaurativa, attraverso una raccolta di testimonianze sui crimini di guerra. Più recentemente, il progetto si sta aprendo anche a temi di pianificazione territoriale ed urbanistica: un primo passo è lo svolgimento di un Workshop all'interno del Corso di Perfezionamento in "Habitat, tecnologia e sviluppo", che includerà uno stage da svolgersi a Santa Marta tra fine luglio ed agosto 2014.

alfredo.mela@polito.it

Angioletta Voghera – CED PPN – è partner associato del nuovo progetto di ricerca dal titolo **Development of Character Assessment as a Tool for Effective Conservation of Natural Heritage in the Eastern Mediterranean - MEDSCAPES** finanziato dal Programma ENPI - CBCMED (Cross Border Cooperation in the Mediterranean). Questo progetto, avviato nel settembre 2013, è uno dei 30 progetti finanziati su 1.100 proposte presentate in questa call. Il capofila è la Laona Foundation di Cipro. Gli altri partner che compongono il consorzio sono la Open University di Cipro, la Royal Society for the Conservation of Nature (Giordania), la German Jordanian University (Giordania), la Society for Protection of Nature in Lebanon (Libano), l'American University of Beirut (Libano), la Mediterranean Institute for Nature and Anthropos (Grecia), la University of the Aegean (Grecia), la Wageningen University (Paesi Bassi), la Landscape Observatory of Catalonia (Spagna), l'Instituto de Ciências Agrárias e Ambientais Mediterrânicas - Universidade de Évora (Portogallo).

L'obiettivo del progetto è sviluppare – e applicare in aree pilota – una metodologia per l'interpretazione e la valutazione del paesaggio (**Landscape Character Assessment - LCA**) Mediterraneo orientale come strumento per la pianificazione e la gestione delle risorse naturali e del patrimonio culturale. Scopo finale del progetto è la promozione e l'utilizzo, da parte degli Enti locali nei processi decisionali, di Mappe del Paesaggio come strumento per la gestione sostenibile dell'utilizzo del suolo e per la protezione del patrimonio naturale e culturale in specifici contesti geografici di particolare interesse paesaggistico.

angioletta.voghera@polito.it

MEDSCAPES

Landscape Character Assessment Project



SMART TORINO

Opportunità e rischi del paradigma della città intelligente

16 dicembre 2013

Catello del Valentino
Convegno conclusivo
EU-POLIS

Il 16 dicembre 2013 si è tenuto presso la sede del Valentino del Politecnico di Torino il convegno conclusivo del progetto annuale del centro di ricerca **EU-POLIS**: “Smart Torino. Opportunità e rischi del paradigma della città intelligente”, coordinato da **Egidio Dansero** (Università di Torino) e **Marco Santangelo** (Politecnico di Torino) e finanziato della Compagnia di San Paolo. Il convegno conclusivo è stato pensato e organizzato dal gruppo dei ricercatori del DIST, del CPS (Unito) e di ESOMAS (Unito) che hanno preso parte alla ricerca come occasione per mettere “alla prova” le interpretazioni sul paradigma della *smart city*; interpretazioni che sono state argomentate in dettaglio nel volume **Smart city. Ibridazioni, innovazioni e inerzie nelle città contemporanee** (Carocci, 2013), a cura di Marco Santangelo, Silvia Aru e Andrea Pollio, esito della ricerca. Si è cercato di ragionare sulla diffusione del paradigma smart city così come si è affermato in ambito europeo e nazionale, dedicando una particolare attenzione alla sua “traduzione” territoriale, ovvero ai suoi effetti (attuali o previsti) a livello locale.

Per cercare di condividere i risultati della ricerca, la prima sessione del convegno – a fronte di brevi presentazioni su alcuni dei temi principali della ricerca – ha previsto un ampio dibattito proprio con i alcuni rappresentanti istituzionali e con coloro che operano per (e *sul*) territorio.

La sessione della mattina si è focalizza sugli aspetti operativi della *smartness*. Si sono analizzate le dimensioni più tradizionalmente connesse alla tecnologia assieme ad altre che sembrano, in apparenza, aver poco a che fare con l’innovazione puramente tecnologica. La mattinata ha messo a confronto ricercatori e *policy maker* nazionali e locali, tra i quali Lorenzo Benussi, *advisor* per le politiche digitali di **TOP-IX**, Mario Calderini, del **Comitato Tecnico delle Comunità Intelligenti**, Donatella Mosso, della direzione tecnica di **Fondazione Torino Smart City**, Anna Prat, direttrice di **Torino Strategica**, Paolo Testa, direttore ricerche di **Cittalia**.

Di particolare interesse è stato il contraddittorio sul tema dell’innovazione connesso all’idea della *smart city* come politica di sviluppo urbano. Mario Calderini – in precedenza nel tavolo di decisione dei Ministri Profumo e Passera – racconta che la *smart city* fu scelta per la sua potenza retorica, per la sua capacità di legittimare la spesa in ricerca e sviluppo in un momento di crisi nel quale il sentimento popolare non recepiva di buon grado questo tipo di investimenti. L’innovazione della *smart city*, quindi, starebbe nei modi e non nei contenuti. Era più uno strumento che un obiettivo, uno strumento capace di dare un valore duale all’azione pubblica: da un lato favorendo una politica di innovazione industriale, dall’altro fungendo da *scaffolding*, da impalcatura per una serie di operazioni di sviluppo urbano, spesso già in atto e indipendentemente dai fondi connessi alla *smart city*. Secondo Calderini, comunque, l’operazione *smart* è stata fortemente sbilanciata sul lato dell’offerta, trattandosi fondamentalmente di un tentativo di far crescere la competitività delle imprese italiane operanti in ambito tecnologico. Insomma, ha concluso l’ex presidente di Finpiemonte, è giunto il momento di rottamare la *smart city* come contenuto e sfruttarne le sue possibilità di contenitore. Il racconto del dietro le quinte della decisione di utilizzare la *smart city* come sintesi di una serie di investimenti del Governo Monti ha suscitato la reazione dei presenti, che hanno sì confermato la potenza retorica dell’operazione, ma affermato al



contempo quanto importante sia stata, a livello locale, la costruzione di una domanda di innovazione dal basso, grazie al lavoro delle amministrazioni e della società civile.

La sessione pomeridiana è stata dedicata alla *smart city* come modello di sviluppo da inserire nell'attuale contesto di crisi economica e sociale e, infine, alle metodologie di analisi adatte a indagare le ricadute socio-territoriali delle politiche "smart". I ricercatori EU-POLIS hanno qui dialogato con i *discussant* esterni Grazia Concilio del Politecnico di Milano e Raimondo lemma del centro **Nexa**.

Durante il dibattito finale ha trovato nuovamente spazio la metafora della "rottamazione", tanto cara al linguaggio giornalistico e politico. Non appare necessario tanto rottamare la *smart city*, quanto andare oltre la retorica dei suoi intenti, affrontando quei temi che inevitabilmente l'essere *smart* mette in gioco. Il rapporto tra uomo e tecnologia, per esempio, o il modo in cui le tecnologie delle informazione modificano la conoscenza dell'urbano, o addirittura le politiche di sviluppo locale. Tutti temi che saranno al centro della futura annualità di ricerca di EU-POLIS.

Andrea Pollio e Silvia Aru



CITIES IN CRISIS

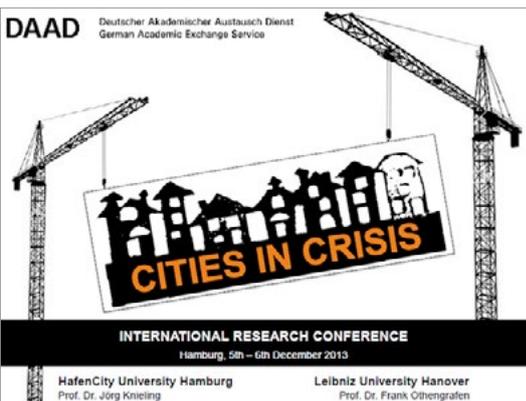
5-6 dicembre 2013
 Amburgo
 Conferenza
CITIES IN CRISIS

Il 5 e 6 Dicembre 2013 ad Amburgo si è tenuta la conferenza **Cities in Crisis** promossa dalla HafenCity Universität (HCU) e finanziata dal DAAD (Deutscher Akademischer Austausch Dienst) per la promozione di un dibattito condiviso sul ruolo delle città nella crisi in Europa.

La crisi economico-finanziaria globale degli ultimi anni ha colpito in Europa soprattutto i paesi del Mediterraneo. La recessione economica, il forte aumento dei tassi di disoccupazione, i tagli al welfare sono i principali problemi ad affrontare. Sono soprattutto le città a dover dar risposta alle gravi sfide sociali, economiche e territoriali, quali il rallentamento della crescita economica, l'aumento delle disparità sociali e regionali, l'inasprimento dei livelli di povertà e di disordini sociali. Allo stesso tempo le città sono anche i luoghi che maggiormente risentono della drastica riduzione della spesa pubblica. Questo contesto rappresenta la principale sfida per il raggiungimento di nuove forme di governance e di collaborazione capaci di coinvolgere il settore privato e la società civile al fine di rendere più resilienti e sostenibili le città. Per il DIST hanno partecipato all'incontro Umberto Janin-Rivolin, Carlo Salone, Giancarlo Cotella, Nadia Caruso, Elena Pedè e Tannaz Monfared Zadeh. All'evento hanno preso parte alcuni gruppi provenienti da università Europee quali l'Institute for Environmental Planning della Leibniz Universität Hannover (LUH), il Department of Urban and Regional Planning della National Technical University of Athens (NTUA), il Department of Planning and Regional Development e Laboratory of Demographic and Social Analysis della University of Thessaly (UTH), il Research Center for Risk Governance Barcelona (GRISC), il Research line PLURICITY della University of Valencia, il Department of Geography del Interuniversity Institute for Local Development, l'Institute of Social Sciences della University of Lisbon, il Department of Social Sciences and Territory della Technical University of Lisbon e il Department of Architecture and Urbanism del University Institute of Lisbon.

La prima giornata è stata dedicata alle nuove sfide che le città dell'Europa meridionale stanno affrontando in questa fase di crisi: quali impatti sociali, economici e spaziali. La seconda giornata di discussione ha invece cercato di guardare alla crisi come possibile presupposto per il cambiamento. Sono stati affrontati approcci e/o strategie necessari per rispondere e adattarsi a condizioni di difficoltà e incertezza. La situazione attuale offre alle città occasioni di ripensare le strutture amministrative? e i processi decisionali in corso, di ristrutturare il tessuto urbano o di concentrarsi su modelli di sviluppo integrato e sostenibile.

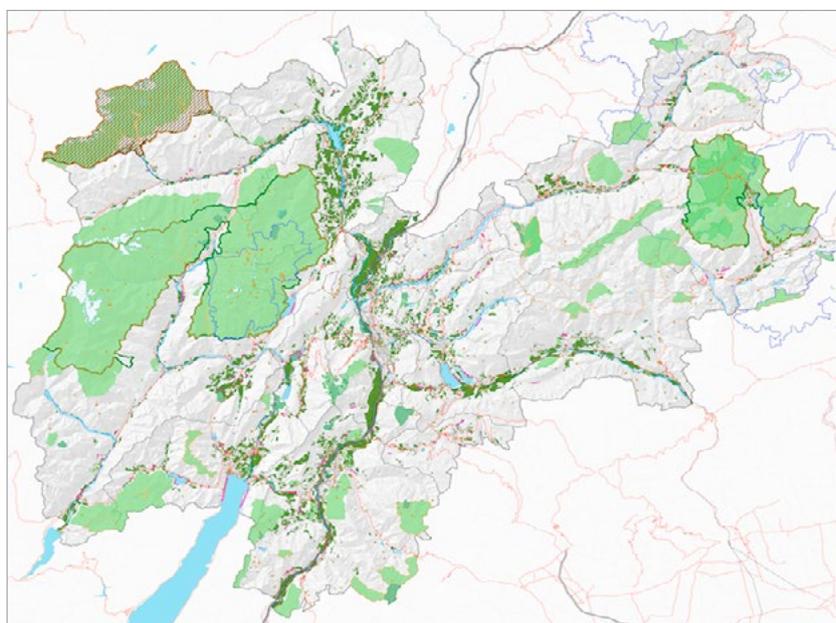
elena.pede@polito.it



www.aiapp.net/2013-12-05-15-14-37/notizie/nazionale/756-convegno-al-macro-di-roma-13-12-2013

Il **Convegno nazionale dell'Associazione Italiana Architettura del Paesaggio, AIAPP** (13 ottobre 2013, Roma, Museo d'Arte Contemporanea) ha quest'anno concentrato la discussione sul tema del **progetto di paesaggio come motore di sviluppo economico**, organizzando il dibattito attorno a due nuclei concettuali: (1) Progetti di paesaggio a scala territoriale; (2) Progetti di paesaggio a scala locale. La relazione, su invito, presentata da Grazia Brunetta e Emma Salizzoni, *Paesaggio, commercio e turismo nella provincia di Trento. L'applicazione della metodologia di valutazione integrata territoriale per progettare scenari*, è stata selezionata per la discussione delle ricerche scientifiche sviluppate su scala territoriale. La relazione ha riportato i risultati della ricerca, svolta nel periodo 2011-2012 da parte del DIST (gruppo di ricerca: Grazia Brunetta – responsabile scientifico, Patrizia Lombardi, Roberto Monaco, Attilia Peano, Ombretta Caldarice, Silvia Giordano, Emma Salizzoni, Lorenzo Piacentino – Antonio Cittadino, Francesco Fiermonte) per conto del Dipartimento commercio, turismo e internazionalizzazione della Provincia Autonoma di Trento (PAT) sul tema: "Applicazione della Valutazione integrata territoriale (Vit) per la costruzione di scenari insediativi del commercio in Provincia di Trento". In particolare, la relazione ha evidenziato il ruolo rivestito dal paesaggio entro l'applicazione della Vit, che lo ha esplicitamente inteso non solo come bene comune, ma anche – in linea con gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio – come motore di sviluppo economico, risorsa su cui "fare leva" per favorire lo sviluppo di scenari territoriali fondati sull'integrazione tra risorse paesaggistiche, offerta commerciale e sistema turistico. L'applicazione della Vit nella PAT costituisce pertanto un caso evidente di integrazione del paesaggio non solo nelle politiche generali di governo del territorio, ma anche in quelle di settore. Gli atti saranno disponibili online sul sito AIAPP.

emma.salizzoni@polito.it

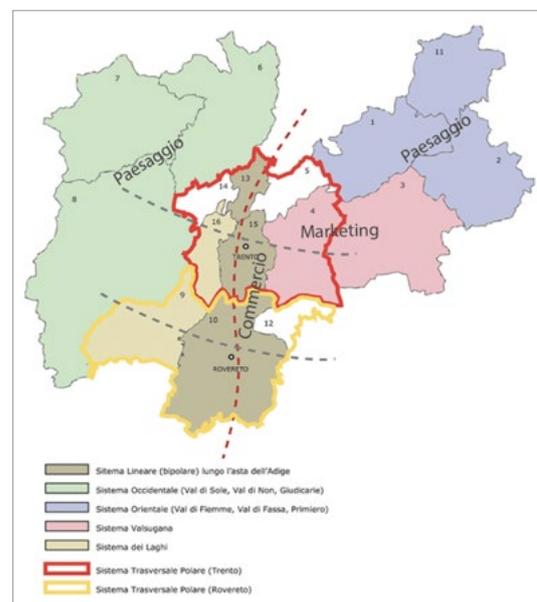


CONVEGNO NAZIONALE ASSOCIAZIONE ITALIANA ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO AIAPP

13 ottobre 2013

Roma

**CONVEGNO NAZIONALE
AIAPP**



I sistemi di scenari territoriali emersi dall'applicazione della metodologia di Valutazione integrata territoriale nella Provincia Autonoma di Trento

I valori del paesaggio nella Provincia Autonoma di Trento (invarianti e fronti di pregio)

**ECONOMIE CULTURELLE
ET CRÉATIVE:**
territoires, circulation, acteurs

5 febbraio 2014
Aix-en-Provence
**Seminario
ECONOMIE CULTURELLE ET
CRÉATIVE: TERRITOIRES,
CIRCULATION, ACTEURS**

Aix-en-Provence, 5 febbraio 2014: presso la Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme, nell'ambito del seminario *Economie culturelle et créative: territoires, circulation, acteurs*, conferenza dal titolo **Art contemporain et développement urbain: expériences turinoises**. Il legame tra creatività e territori metropolitani si è affermato nell'ultimo decennio come una delle soluzioni per rilanciare la base economica delle città indebolite dal declino industriale. Tuttavia, al di là dell'eccessiva fiducia riposta nei fattori culturali per invertire processi di crisi che affondano le radici nella fine di un ciclo dell'accumulazione capitalistica, l'enfasi portata quasi esclusivamente sugli aspetti economici della "svolta culturale" urbana ha condotto i decisori politici e molti analisti a non considerare con la giusta attenzione i risvolti che queste politiche possono presentare nella (ri) costruzione della vivibilità e dei legami sociali nei quartieri. L'esperienza di Torino nel corso degli ultimi quindici anni, spesso percepita come l'epoca d'oro della rinascita torinese, viene discussa alla luce di queste considerazioni, con una particolare focalizzazione sul caso del festival off Paratissima. La discussione sul caso torinese fornirà lo spunto per un confronto sulla "svolta culturale" delle politiche urbane attuate in altre città mediterranee: Marsiglia, Milano, Napoli, Istanbul ecc.

carlo.salone@unito.it

*Largo Saluzzo, Torino:
Paratissima, l'autobus libreria,
2011*



www.contemporarytorinopiemonte.it/ita/News/We-Traders-arriva-a-Torino#sthash.v0IBGcWQ.dpuf

Torino, 8-9 ottobre 2013: partecipazione al progetto **We-Traders. Swapping Crisis for City** che si prefigge di mettere in connessione tra loro diverse iniziative condotte da artisti, designers, attivisti e cittadini di differenti realtà urbane: Torino, Tolosa, Lisbona, Berlino e Madrid.

L'idea di base è quella di riflettere sulle strategie di resistenza alla crisi a partire da alcune esperienze sul campo. L'iniziativa è del Goethe Institut che ha organizzato a Torino un forum pubblico il 9 ottobre 2013 dal titolo **Facing the Crisis: Strategies of Resistance**.

L'incontro è stata l'occasione per confrontarsi su temi come la partecipazione attiva dei cittadini, la corresponsabilità verso il bene pubblico e la riappropriazione degli spazi urbani.

Ne hanno discusso il sociologo Marco Revelli, il geografo Carlo Salone e Angelika Fitz, curatrice del progetto We-Traders; interventi di Carlo Olmo (Urban Center/Politecnico di Torino) e Jessica Kraatz Magri (Goethe-Institut Turin); hanno condotto Lisa Parola e Luisa Perlo

Dopo essere stata ospitata al Matadero (ex Mattatoio della città) di Madrid con quasi 20.000 visitatori, nella sua puntata torinese la mostra **We-Traders. Cedo crisi, offro città** sarà visitabile dal 15 maggio al 15 giugno 2014 nei locali di **Toolbox Co-working**, in via Agostino da Montefeltro 2. Si tratta di un'area industriale d'inizio Novecento abbandonata per anni e recuperata con la finalità di dare una sede ai *co-workers* torinesi (nei pressi dello scalo di Porta Nuova) e al FabLab di Officine Arduino, laboratorio di nuove tecnologie *open source* per la progettazione e la realizzazione di manufatti attraverso la stampa in 3D.

carlo.salone@unito.it



WE-TRADERS Swapping Crisis for City

8-9 ottobre 2013
Goethe-Institut, Torino
WE-TRADERS FORUM



15 maggio - 15 giugno 2014
Toolbox Co-working, Torino
Mostra
WE-TRADERS. CEDO CRISI, OFFRO CITTÀ



*Michelangelo Pistoletto, Tavolo
Love Difference, 2003-2014*

HACKATHON

OpenGeoData per la città, il territorio, l'ambiente e il paesaggio

26 febbraio 2014

Castello del Valentino

HACKATHON

L'occasione

Nell'ambito dell'**International Open Data Day Italia 2014** il DIST ha organizzato un hackathon dedicato alle tematiche di ricerca, esplorazione e utilizzazione di dati geospaziali open, da elaborare con strumenti GIS per produrre analisi e rispondere a domande di conoscenza relative ai temi di città, territorio, ambiente e paesaggio.

La giornata si inserisce nell'ambito dell'attivo dibattito culturale relativo agli open data e agli open dati geografici in particolare, tema molto sentito in questo periodo dalla comunità scientifica.

Hackathon

Come noto, hackathon indica un evento di durata variabile, ma di intensa attività *hands-on*, in origine volto alla realizzazione di un software, in cui singoli o gruppi si sfidano a risolvere un problema o realizzare un prodotto che, al termine, ordinariamente viene valutato da una giuria. In questo caso i "prodotti" erano delle carte.

Sono stati proposti 5 "prodotti" da realizzare:

- Traccia 1 *Carta Turistica di una comunità montana*
- Traccia 2 *Flussi di spostamento casa-lavoro generati dalla popolazione straniera*
- Traccia 3 *Centri commerciali e flussi potenziali generati dai residenti*
- Traccia 4 *Itinerari cicloturistici nel comune di Cuneo*
- Traccia 5 *Alla scoperta dei beni culturali e delle aree protette di Langhe e Roero soggiornando negli agriturismo*

Ogni partecipante, scelto uno dei temi, è partito ricercando, nei diversi portali italiani di dati open, i dataset (geografici e alfanumerici) utili per la produzione delle elaborazioni richieste dal tema scelto. Congruentemente con il contesto in cui si inseriva, l'hackathon è stato l'occasione per valutare la facilità di accesso e la qualità dei dataset open attualmente disponibili e di sperimentare la loro utilizzabilità con strumenti GIS (open o proprietari).

Le tracce consegnate ai partecipanti contenevano solamente l'obiettivo e la descrizione dell'output da produrre, al fine di preservare lo spirito di scoperta e il carattere di sfida che un hackathon deve avere.

Le tracce ovviamente erano state precedentemente svolte completamente dagli organizzatori, individuando i necessari *step*: i partecipanti avevano in dotazione inizialmente 100 punti, che potevano spendere per acquistare "aiuti" relativi ai diversi *step* di elaborazione, va segnalato che quasi nessuno dei partecipanti ha usato questi aiuti, preferendo affrontare (e vincere) da solo la sua sfida.

Non solo dati open ma anche *webservices*: 4 tracce su 5 richiedevano l'uso di un *web service* di geocoding, per agganciare una coppia di coordinate ad un elenco. ad esempio l'elenco degli agriturismo di Langhe e Roero estratto dal dataset open alfanumerico degli esercizi pubblici del Piemonte, che riporta solo il loro indirizzo, veniva trasformato in una serie di entità puntuali da inserire nelle rappresentazioni cartografiche.

In tutte le tracce era opportuno utilizzare servizi WMS (*Web Map Service*), per arricchire velocemente l'elaborato prodotto con ortofoto, con lo "Sfondo Cartografico", ...



I partecipanti

I partecipanti sono stati 46 di cui 39 studenti del Corso di Laurea in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale del Politecnico, 4 dell'Università di Torino e 3 di enti esterni.

Risultati

L'hackathon è durato dalle 10 alle 18 e più, otto ore di intensa attività.

La maggior parte dei partecipanti è arrivata ad un prodotto significativo ed ha realizzato gli output richiesti: le elaborazioni cartografiche prodotte sono state di qualità più che sufficiente.

L'hackathon si è concluso con una discussione collettiva sull'esperienza e con la compilazione (individuale o di piccolo gruppo) di una scheda online di valutazione della qualità e usabilità dei dataset open e dei *web service* utilizzati.

L'idea a questo punto è quella di restituire, partendo dalle informazioni raccolte in particolare con la scheda di valutazione, qualche feed-back ai gestori dei siti di dati open che sono stati sperimentati, in particolare quelli che fanno riferimento alla Regione Piemonte.

antonio.cittadino@polito.it, francesco.fiermonte@polito.it,
alberto.digioia@polito.it, gabriele.garnero@polito.it,
paola.guerreschi@unito.it, franco.vico@polito.it



PROGETTO NEXTSNOW

21 febbraio 2014
 Saint-Christophe (AO)
 Giornata di studio
 NEXTSNOW

www.nextdataproject.it/?q=it/content/p2-nextsnow

Il 21 febbraio si è svolta una giornata di scambio di dati e di idee fra i gruppi coinvolti nel progetto Nextsnow. Esso fa parte del più ampio progetto “bandiera” del CNR Nextdata, volto a raccogliere e a rendere disponibili sul web i dati ambientali raccolti sulle Alpi. La necessità di utilizzare nel modo più ampio tali dati ha avuto conferma in questi mesi, in cui la neve è stata spesso oggetto dei media per le ripetute e intense precipitazioni cadute soprattutto sull’arco alpino.

La giornata si è svolta nei locali di ARPA VDA a Saint Christophe (AO), organizzata dal gruppo del dott. Umberto Morra. Il progetto è coordinato dal prof. Vincenzo Levizzani dell’Istituto di Scienze dell’Atmosfera del CNR di Bologna. Oltre al DIST, gli altri dipartimenti coinvolti sono il DIATI (Politecnico di Torino) con i professori Claps e Laio, il Dip. di Scienze della Terra (Università di Torino) con la dott. Fratianni, il Dip di Fisica (Università di Torino) con il prof. Cassardo. Inoltre il CIMA di Savona e ARPA Piemonte sono coinvolti con gli ingegneri Rudari e Gabellani per il primo e la dott. Pelosini per il secondo.

Sono stati presentati sia dati raccolti in questi mesi espressamente per il progetto, che raccolte di dati storici di una variabile su cui si conosce ancora molto poco come la neve. Infatti risulta ancora impossibile valutare eventuali trend nelle precipitazioni nevose a causa delle difficoltà di mettere insieme serie omogenee di dati.

Un altro aspetto importante è quello della modellistica, che anche a causa della carenza di dati ha ancora difficoltà a mostrare tarature sistematiche. Le applicazioni saranno numerose, dalla valenza della neve come risorsa per l’approvvigionamento idrico e per il turismo, alla neve come fattore di rischio e di spesa per le pubbliche amministrazioni e per società private per valanghe e la sua rimozione dalle vie di comunicazione e dagli edifici.

Entrando in qualche dettaglio, il monitoraggio attualmente può avvalersi di strumenti moderni come quelli su piattaforma satellitare, che oggi permettono di stimare con buona precisione l’estensione della copertura nevosa. Strumentazioni invece ancora in fase di sperimentazione sono il radar per stimare la precipitazione nella sua variabilità spaziale e temporale e la eddy covariance per stimare i flussi di energia e di vapor d’acqua che attraversano il manto nevoso. Anche la determinazione del contenuto in acqua equivalente del manto nevoso (ovvero dopo la sua fusione) è stata oggetto della giornata di studio.

stefano.ferraris@unito.it



www.resiliencelab.eu/pages/eventi.html

Grazia Brunetta e Angioletta Voghera sono parte del RESilienceLAB che si costituisce come una rete di esperti che, con approcci e sguardi differenti, hanno lavorato e lavorano sui temi della sostenibilità, dell'adattamento e della resilienza urbana e territoriale.

La rete si propone come supporto della promozione di azioni e strategie di resilienza.

Nell'ambito del laboratorio si è tenuto il convegno **URW1: Workshop Urban Resilience and Rural Vulnerability** - Politecnico di Milano, DASTU, 14.01.2014, cui Angioletta Voghera ha partecipato come discussant.

Si è discusso sul rapporto tra aree agricole e aree urbane che costituisce un fattore che influenza in modo significativo la resilienza di una città. Questo perché la disponibilità di ampi spazi rurali interconnessi nelle zone periurbane e metropolitane favorisce l'espletamento di alcuni importanti servizi e funzioni di interesse locale quali: i servizi eco sistemici nelle loro differenti articolazioni. Al riguardo, particolare attenzione va data al ruolo che le aree agricole possono avere nel ridurre le pressioni ambientali generate dalle città nel momento in cui tali aree sono caratterizzate da un ecosistema di elevata qualità e sono inserite in infrastrutture verdi di scala metropolitana; una produzione agricola di prossimità e di qualità con volumi significativi rispetto ai consumi urbani; la disponibilità di aree verdi per funzioni di tipo ricreativo; la disponibilità di aree per eventuali future espansioni urbane di ampiezza contenuta.

angioletta.voghera@polito.it;
grazia.brunetta@polito.it

RESILIENCELAB

14 gennaio 2014
 Politecnico di Milano
**URW1: WORKSHOP URBAN
 RESILIENCE AND RURAL
 VULNERABILITY**

The poster is titled "Four Urban Resilience workshops" and "Urban resilience a conceptual reframing and action instruments". It lists four workshops with their dates, topics, and speakers:

- 14 gennaio 2014**: Urban resilience and rural vulnerability. Resilienza urbana e fragilità delle aree rurali periurbane. A cura di Luca Bagnato e Marcella Magari.
- 14 febbraio 2014 (data da definire)**: Resilience and new urban agenda. Pianificazione e recupero agricolo in città. A cura di Valeria Tassi, Angelo Calchi.
- 14 marzo 2014 (data da definire)**: Urban resilience and regeneration process. Resilienza urbana e processi di rigenerazione. A cura di Paolo Ferraro, Patrizia Santarelli e Francesco Fontana.
- 14 aprile 2014 (data da definire)**: Urban resilience and rural vulnerability perspectives. Resilienza urbana: nuove prospettive e possibilità. A cura di Giulia Minardi, Susanna Arduini.

Speakers include: Marcella Magari, Valeria Tassi, Angelo Calchi, Paolo Ferraro, Patrizia Santarelli, Francesco Fontana, Giulia Minardi, Susanna Arduini, and Susanna Arduini.



UICCA 2

Pianificare con scarse informazioni

13 novembre 2013

Torino, Castello del Valentino

Il Conferenza Internazionale IMPATTO URBANO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO IN AFRICA



www.dist.polito.it/news/singola/%28idnews%29/4981

Esattamente a due anni da UICCA 1, DIST e DICEA (Università Sapienza di Roma), con il patrocinio della Provincia di Torino, hanno organizzato questo secondo evento. Diciassette relatori sono stati chiamati a riferire i primi risultati di esperienze di pianificazione per la riduzione del rischio disastro quando scarseggiano le informazioni: una condizione ricorrente nel Sud Globale, specie in Africa.

I lavori sono stati aperti dall'assessore Marco D'Acri (Provincia di Torino) e della direttrice del DIST, prof.ssa Patrizia Lombardi. Nell'introduzione Maurizio Tiepolo (DIST) ha ricordato che nell'ultimo decennio l'Africa Sub-sahariana si è distinta per l'aumento dei centri urbani colpiti da inondazione, specie di quelli colpiti più volte. Non vi è più dubbio che il fenomeno sia espressione del cambiamento climatico.

Le relazioni sono state distribuite in due sessioni parallele. Quella organizzata da Alessandro Pezzoli ed Elena Cristofori (DIST) è stata dedicata alla conoscenza del rischio (8 relazioni). Quella organizzata da Silvia Macchi (DICEA-Sapienza Roma) ed Enrico Ponte (DIST) è stata rivolta alla pianificazione della riduzione del rischio (9 relazioni).

Il professor Raffaele Paloscia (DUPT-Università di Firenze) ha animato e coordinato la discussione finale.

Quattordici poster su progetti in materia di analisi e riduzione dell'impatto del cambiamento climatico nel Sud Globale e un filmato sulla simulazione di una colata di fango presentato dalla Protezione civile della Provincia di Torino hanno accompagnato i lavori.

enrico.ponte@polito.it



L'11 Ottobre 2013 il Ministero dello Sviluppo Regionale polacco ha organizzato, nella sua sede di Varsavia, la presentazione del Rapporto **Place-based, Territorially Sensitive and Integrated Approach**. Tale evento, incluso fra le attività del Warsaw Regional Forum 2013 (<https://www.igipz.pan.pl/warsaw-regional-forum-2013.html>) organizzato dall'Istituto di Geografia e Organizzazione Spaziale dell'Accademia delle Scienze polacca, ha richiamato la partecipazione di oltre duecento esperti provenienti da numerosi paesi europei e non.

Il DIST ha partecipato a tale evento con Giancarlo Cotella, che è stato invitato dal Ministero polacco, insieme ad Andreas Faludi (OTB Research Institute - TU Delft) a presentare le proprie osservazioni sui contenuti del rapporto (https://www.mir.gov.pl/rozwoj_regionalny/Polityka_przestrzenna/KPZK/Aktualnosci/Documents/Giancarlo_Cotella_Place_based_territorially_sensitive_and_integrated_approach.pdf), e a introdurre e moderare la discussione che ha seguito la presentazione degli stessi.

Il rapporto presentato è il risultato degli sforzi congiunti di un gruppo di esperti incaricati dal Ministero e della rete National Territorial Cohesion Contact Points (NTCCP), che hanno condotto un'analisi approfondita di come i vari Stati Membri abbiano fino ad oggi integrato l'approccio *place-based* nelle proprie politiche pubbliche ai livelli nazionale, regionale e locale. Tale sforzo mantiene una delle promesse formulate dalla Presidenza Polacca dell'Ue del secondo semestre del 2011 all'interno della "Roadmap verso la promozione di un approccio territoriale integrato basato sull'Agenda Territoriale dell'Unione Europea per il 2020", e mira al rafforzamento della politica di coesione 2014-2020 quale politica di sviluppo territoriale integrato e *place-based*, a sua volta fondata sulle priorità definite all'interno della Strategia Europa 2020.

In particolare, l'intenzione degli autori del rapporto è stata quella di mettere insieme una serie di buone pratiche circa l'efficace implementazione dell'approccio *place-based* in diverse nazioni europee e ai vari livelli territoriali, mettendo in evidenza i molteplici modi e contesti di potenziale applicazione di tale approccio. Una prima fase dell'analisi si è avvalsa di un questionario concentrato sulle modalità di territorializzazione delle politiche pubbliche nei vari Paesi, complimentato da una serie di interviste con esperti delle diverse nazioni all'interno delle quali sono stati identificati eventi rilevanti. La seconda fase della ricerca si è invece concentrata sul livello regionale e locale, ed è stata svolta tramite la selezione di un campione eterogeneo composto da dodici casi di studio provenienti da otto diversi contesti nazionali.

Il prodotto finale, nel quale sono stati coinvolti esperti provenienti da 27 nazioni, sottolinea la crescente necessità di considerare le specificità e le potenzialità di ogni territorio nella preparazione delle politiche pubbliche, oltre che l'importanza di instaurare proficui canali di interazione e dialogo fra i vari livelli territoriali e i diversi attori coinvolti nello sviluppo territoriale.

giancarlo.cotella@polito.it

LO SVILUPPO PLACE-BASED NEL DIBATTITO COMUNITARIO

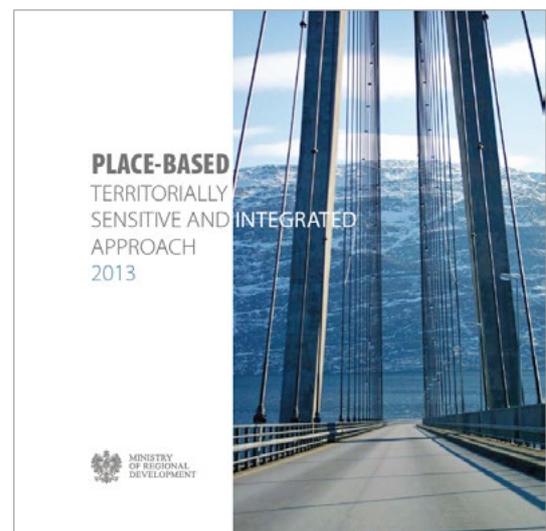
il contributo del Ministero dello
Sviluppo Regionale della Polonia

11 ottobre 2013

Varsavia

Rapporto

**PLACE-BASED,
TERRITORIALLY SENSITIVE
AND INTEGRATED APPROACH**



OPEN DAY(S)

Architettura/Pianificazione/Design: spiegare le differenze

31 gennaio 2014

1 febbraio 2014

**Presentazione del CdL in
Pianificazione TUPA**



didattica.polito.it/laurea/pianificazione/it

In vista delle immatricolazioni per l'AA 2014/15, il 31 gennaio ed il 1 febbraio si sono svolte due giornate di orientamento rivolte agli studenti delle scuole secondarie. Per la prima volta, i corsi triennali dell'area dell'Architettura sono stati illustrati in un evento dedicato, con sede al Castello del Valentino, e non solo attraverso uno stand. Dopo il benvenuto da parte di Rettore e Prorettore per la didattica, una serie di mostre, dibattiti, visite guidate e workshop ha offerto l'esperienza del nostro approccio didattico e culturale, permettendo inoltre di confrontare, in parallelo, i tre diversi corsi triennali. Alle sessioni plenarie hanno assistito 260 persone, 529 hanno partecipato alle attività. Un successo, che ha meritato parole di apprezzamento da parte dei vertici dell'Ateneo. Tra i partecipanti alle attività, 115 hanno seguito attività in cui le tre aree Architettura/Pianificazione/ Design erano compresenti, 98 quelle dichiaratamente legate alla Pianificazione. L'accoglienza degli studenti e lo svolgimento delle attività ha visto la generosa partecipazione di docenti, collaboratori e dottorandi di DIST.

Nel corso del dibattito su Formazione/ricerca/professione, sono intervenuti, tra gli altri, rappresentanti dell'Ordine Architetti PPC della Provincia di Torino, rappresentanti di Enti territoriali che ospitano i nostri tirocinanti (Regione Piemonte, Provincia di Torino), e giovani laureati inseriti nel mondo del lavoro.

L'occasione è stata preziosa per far conoscere l'esistenza e la specificità dei corsi del Collegio di Pianificazione e Progettazione, nonché alcune novità riguardanti le regole di iscrizione: per la prima volta, l'iscrizione al CdL in Pianificazione TUPA avviene attraverso un Test autonomo (non più quello nazionale di Architettura), come avviene in tutt'Italia per i corsi della stessa classe. Nella prima delle tre sessioni, si sono iscritti al test più di 50 candidati.

claudia.cassatella@polito.it



www.coe.int/EuropeanLandscapeConvention

La Convenzione Europea del paesaggio impegna gli stati a identificare i propri paesaggi e le relative politiche attraverso processi partecipativi. Non a caso, la stessa Convenzione è competenza del direttorato "Democrazia" del Consiglio d'Europa, che ogni anno organizza un Meeting, ad inviti, per monitorarne l'attuazione e favorire gli scambi di buone pratiche. Il più recente (Cetjnie, Montenegro, 2 e 3 ottobre 2013) è stato dedicato al tema: **Territories of the future: landscape identification and assessment, an exercise in democracy.**

Roberto Gambino e Claudia Cassatella del Politecnico di Torino, insieme a Marco Devecchi e Federica Larcher dell'Università di Torino, hanno presentato una relazione sugli Osservatori del paesaggio (**Networking European Landscape Observatories: the Florence Charter**), soggetti in forte crescita in tutta Europa, che agiscono come strumento di partecipazione delle popolazioni. Gli stessi autori hanno curato un numero monografico della rivista della rete internazionale Uniscape "Quaderni di Careggi" che raccoglie contributi da tutta Europa sul tema degli Osservatori.

Il Piemonte non ha ancora un Osservatorio regionale del paesaggio (previsto per legge), ma, dal 2006, ha una rete di Osservatori nati "dal basso", associazioni affiliate alla rete europea Civilscape. Il Politecnico di Torino sta conducendo sperimentazioni di metodo su processi partecipativi tali da far interagire le popolazioni con la pianificazione paesaggistica regionale, in collaborazione con l'Osservatorio del paesaggio dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. La sperimentazione, condotta da Claudia Cassatella e Alfredo Mela, Bianca Maria Seardo e Raffaele Germano, attraverso la tecnica dei focus group, ha mostrato che è possibile, con attenzione ad un'area vasta, far emergere non solo i valori che le popolazioni attribuiscono al paesaggio, ma anche le loro "aspirazioni" per il futuro, questione essenziale per orientare le politiche degli enti competenti, di livello regionale.

L'esito sarà presentato nel Convegno "People and Landscape III. European Convention in practice" (Lednice, Rep. Ceca, 29-30 maggio 2014), sotto l'egida di Uniscape e Civilscape.

claudia.cassatella@polito.it

Convenzione Europea del Paesaggio:

www.coe.int/EuropeanLandscapeConvention

Meeting del Consiglio d'Europa:

www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/heritage/landscape/reunionateliers/cetinje_en.asp

"Landscape Observatories in Europe", Quaderni di Careggi, vol. 5, 2013, numero monografico:

www.uniscape.eu/allegati/Quaderni%20di%20Careggi-%20Fifth%20issue-%20Landscape%20Observatories.pdf

Convegno "People and Landscape III. European Convention in practice":

umlvaokrajine.cz/international-seminar/

UN ESERCIZIO DI DEMOCRAZIA

Il paesaggio delle popolazioni

2-3 ottobre 2013

Cetinje, Montenegro

**COUNCIL OF EUROPE
MEETING**



S3+LAB

Urban Sustainability & Security Laboratory for Social Challenges

Kick off meeting

Castello del Valentino

24 gennaio 2014



www.dist.polito.it/il_dipartimento/strutture_interne/s3_lab

Il laboratorio **Urban Sustainability & Security Laboratory for Social Challenges** – S3+LAB – è il nuovo laboratorio del DIST nato per rispondere al crescente bisogno di inter-disciplinarietà nella ricerca quale elemento chiave per il progresso scientifico e tecnologico a livello locale, nazionale ed europeo. Negli ultimi cinquant'anni, la popolazione mondiale è cresciuta esponenzialmente, con un tasso medio pari all'1.2% all'anno, raggiungendo recentemente i 7 miliardi di persone. A questo fenomeno ha fatto seguito un'esplosione dei centri urbani. Nel 2050 il tasso di inurbamento sarà del 65% e, secondo le Nazioni Unite, già nel 2020 circa 60 milioni di persone migreranno dalle regioni sub-Sahariane al Nord Africa e all'Europa. Tale fenomeno rappresenta forse l'aspetto più complesso e cruciale legato allo sviluppo sostenibile. In questo scenario generale, le città assumono sempre più il ruolo di centro di interesse politico, sociale e scientifico; in esse, le tecnologie digitali emergenti stanno già apportando cambiamenti radicali nel modo di vivere lo spazio, con implicazioni e impatti significativi.

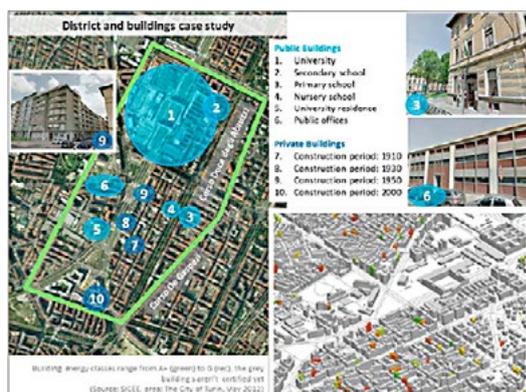
S3+LAB, partendo da uno sguardo multidisciplinare, intende supportare il disegno delle politiche pubbliche in materia di sicurezza e qualità urbana e territoriale, enfatizzando soprattutto la dimensione transdisciplinare dell'approccio, che è propria della Scienza della Sostenibilità riconosciuta a livello internazionale già a partire dal 1999 (National Academy of Science, USA) e più recentemente sia dall'Università di Hokkaido sia dal Politecnico di Torino (si vedano: G8 University Declarations, 2008 e 2009).

S3+LAB intende offrire competenze, metodi e applicazioni di ricerca innovative rispetto al contesto internazionale e modelli e simulazioni relativi all'analisi, la valutazione, la rappresentazione urbana e territoriale, capaci di orientare lo sviluppo socio-economico verso una reale sostenibilità, sicurezza e qualità di vita. S3+LAB si propone, quindi, di integrare e mettere a sistema le diverse competenze, strumenti, attrezzature esistenti ed operativi in cinque Dipartimenti del Politecnico di Torino affinché sia possibile rispondere integralmente alle nuove sfide sociali in materia di sviluppo economico e competitività territoriale. Oltre al DIST fanno parte di S3+LAB anche i Dipartimenti di Automatica e Informatica (DAUIN), il Dipartimento di Energia (DENERG), il Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture (DIATI) ed il Dipartimento di Scienze Matematiche (DISMA).

Per operare in tal senso, si pone altresì i seguenti obiettivi:

- valutare e monitorare la resilienza e la sicurezza ex ante, in itinere, ex post del territorio della città, anche attraverso metodi quali-quantitativi, compresi modelli deterministici e stocastici;
- accompagnare i processi di pianificazione e progettazione territoriale verso modelli socio-ecologici improntati alla sostenibilità e resilienza e supportare le decisioni di pianificazione e progettazione del territorio, del paesaggio e della città;
- supportare la ricerca e applicazione di nuove tecnologie per tutelare la sicurezza dei cittadini (salute, cibo, eccetera) e le infrastrutture.

francesco.fiermonte@polito.it



NUOVO PRESIDENTE CIPRA ITALIA

Federica Corrado, 40 anni,, ricercatore universitario presso il DIST e responsabile ricerca dell'Associazione Dislivelli, è stata eletta presidente della CIPRA Italia per il prossimo biennio.

Mercoledì 29 gennaio, presso la sede centrale del CAI a Milano, l'Assemblea dei soci di CIPRA Italia ha eletto il Consiglio direttivo del quale, oltre alla Presidente Federica Corrado, fanno parte anche Luigi Casanova (Mountain Wilderness) che ricopre la carica di Vicepresidente, Carlo Gubetti (Pro Natura Torino) rieletto Segretario, Bruno Zanon (Istituto Nazionale di Urbanistica), Antonello Zulberti (Federparchi), Vanda Bonardo (Legambiente) e Marco La Viola (Federazione Nazionale Pro Natura).

Al presidente uscente Oscar del Barba, delegato del CAI, che ha guidato la CIPRA Italia negli ultimi sei anni, va il ringraziamento del nuovo Consiglio direttivo e dei membri della CIPRA Italia per l'impegno profuso.

Federica Corrado è attualmente ricercatrice universitaria in Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Politecnico di Torino, una figura per certi versi insolita nel panorama delle associazioni che si occupano di montagna: una ricercatrice universitaria, giovane e donna. Un segnale importante di rinnovamento per la CIPRA Italia che sottolinea elementi di continuità nel lavoro di promozione dei principi sanciti dalla Convenzione delle Alpi uniti a spinte di forte innovazione nella ricerca delle strade più appropriate per un utilizzo sostenibile delle preziose risorse alpine.

«Il mio contributo in CIPRA Italia – spiega la neo presidente Federica Corrado – è caratterizzato dalla mia formazione di ricercatrice e in qualche modo rappresenta proprio l'occasione per far dialogare due realtà, quella dell'azionismo e quella della ricerca, al fine di costruire insieme una metodologia di lavoro per lo sviluppo sostenibile delle Alpi. Inoltre, anche dal punto di vista della comunicazione, insieme ai colleghi della mia associazione di provenienza, Dislivelli, e agli altri soci di CIPRA Italia, intendo mettere in campo un lavoro congiunto per aumentare la visibilità della stessa CIPRA Italia».

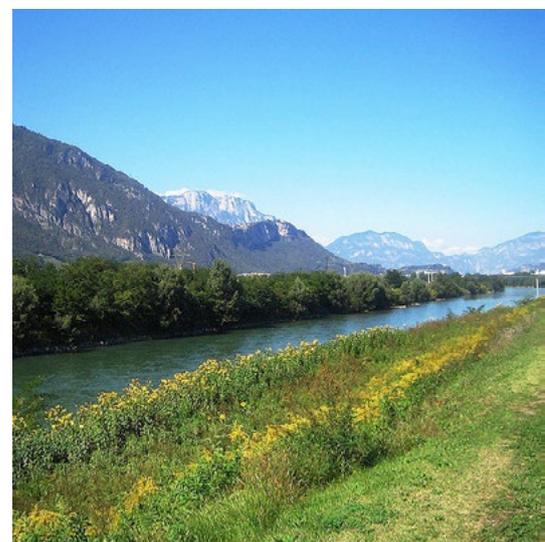
Circa gli obiettivi specifici di questo mandato presidenziale aggiunge: «Sarà necessario impegnarsi in un percorso di rafforzamento delle reti esistenti e di costruzione di nuove relazioni virtuose con i soggetti oggi impegnati per uno sviluppo durevole delle Alpi, tenendo presente che non basta muoversi in un'ottica nazionale, ma bisogna assumere una visione panalpina in vista della costituenda macro-regione. In questo percorso sarà importante costruire momenti di confronto inclusivi rispetto alle tematiche emergenti sullo sviluppo dei territori alpini, mettendo in valore anche la collaborazione con l'attuale Presidenza italiana dalla Convenzione delle Alpi».

«Per quanto riguarda i primi passi da fare – conclude la neo Presidente – quest'anno dobbiamo subito lavorare a un confronto interno alla CIPRA Italia, aperto e condiviso, al fine di mettere a fuoco quelle declinazioni territoriali che oggi caratterizzano un'azione di protezione delle Alpi, che partendo dal riconoscimento del valore delle tradizionali risorse alpine riesca a innescare strategie sostenibili e innovative di sviluppo nelle/delle Alpi».

federica.corrado@polito.it



CIPRA
VIVERE
NELLE ALPI



**PROSPETTIVE
DAI MARGINI DELLA CITTÀ**
Rassegna cinematografica

www.facebook.com/ProspettiveMarginiCitta

Il Collettivo studentesco di Pianificazione Territoriale, in collaborazione con il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio e il patrocinio di CINEMAMBIENTE e VISIONI FUORI RACCORDO Film Festival, ha organizzato una rassegna cinematografica incentrata sull'abitare informale. Una serie di **Prospettive dai margini della città** che attraverso lo schermo raccontano storie di vita, scenari urbani, contraddizioni, ma anche la voglia di continuare a resistere. Cinque documentari in cinque giornate di proiezioni e dibattiti. Si comincia giovedì 8 maggio con "È uma beleza morar aqui" di Marco Scotuzzi, quindi a seguire giovedì 15 maggio "Abitare a Roma" di Luca Ricciardi, giovedì 22 maggio "Il futuro del mondo passa da qui" di Andrea Deaglio, giovedì 29 maggio "Detropia" di Heidi Ewing & Rachel Grady. Ultima data giovedì 4 giugno con "Ritratti Abusivi" di Romano Montesarchio. Le proiezioni avverranno al Castello del Valentino (tranne l'ultima, che si terrà presso il Centro Studi Sereno Regis in via Garibaldi 13) alla presenza dei registi e di esperti.

nadia.caruso@polito.it

giovedì 8 maggio
Salone d'onore
È uma beleza morar aqui
di Marco Scotuzzi

giovedì 15 maggio
Aula 10V
Abitare a Roma
di Luca Ricciardi

giovedì 22 maggio
Aula 10V
**Il futuro del mondo
passa da qui**
di Andrea Deaglio

giovedì 29 maggio
Aula 10V
Detropia
di Heidi Ewing & Rachel Grady

giovedì 4 giugno
via Garibaldi 13
Ritratti Abusivi
di Romano Montesarchio

Il Collettivo studentesco di
Pianificazione Territoriale presenta:



_rassegna cinematografica

Prospettive dai margini della città

Quando:
8 - 15 - 22 - 29 Maggio
Ore 17.30

Dove:
Castello del Valentino
Viale Mattioli, 39

Ingresso libero fino ad esaurimento posti
A seguire dibattito insieme a registi ed esperti

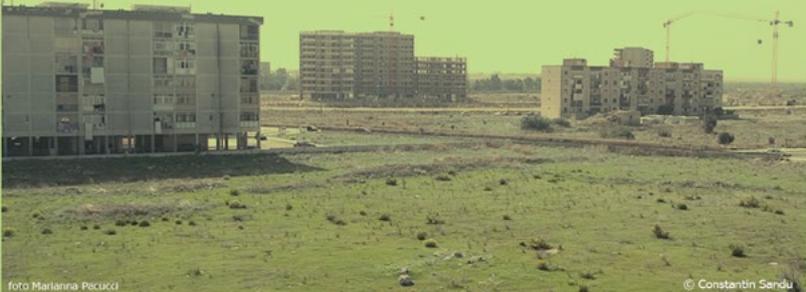


foto Marilena Pecucci © Constantin Sandu

Con il patrocinio di:







www.icsports.org

Nel XXI secolo la maggior parte delle attività umane, sport inclusi, stanno diventando sempre più tecnologiche. L'ingegneria ed in particolare la tecnologia informatica sono diventate un supporto per molte attività collegate direttamente o indirettamente alle scienze sportive, le quali comprendono il miglioramento delle attività fisiche, la medicina dello sport, nutrizione e biotecnologie, sport management e tutte le possibili applicazioni in campo sportivo. Il congresso, che si terrà a Roma dal 24 al 26 ottobre 2014, si pone come obiettivo di essere una occasione di incontro e di confronto tra accademici e professionisti nonché una possibilità per poter sviluppare sinergie in comune. Alessandro Pezzoli, ricercatore universitario in servizio presso il DIST, sarà il Chair della Sessione Speciale sulla Tecnologia Applicata agli Sport della Vela dove le nuove tecnologie sono utilizzate con un approccio multidisciplinare. I problemi di idrodinamica così come i recenti studi sugli sviluppi aerodinamici implementati nei nuovi catamarani di Coppa America rappresentano la testimonianza più mediatica di come la tecnologia può essere applicata agli sport della vela. Tuttavia l'interazione tra la barca, l'acqua e l'aria non rappresentano gli unici aspetti da studiare, ma bisogna prendere in considerazione l'analisi meteorologica ed oceanografica, la strategia di gara, la tattica di gara ed altre componenti per poter migliorare le performances degli atleti. A questa Special Session sono stati invitati accademici provenienti dai seguenti settori: Meteorologia ed Oceanografia, Aerodinamica ed Idrodinamica, applicazioni Software utilizzate per l'analisi della strategia di gara e di tattica di gara, nuove tecnologie per la valutazione della forza fisica dei velisti.

alessandro.pezzoli@polito.it

ICSPORTS 2014

24-26 ottobre 2014

Roma

ICSPORTS 2014



STUDIARE IL TERRITORIO

**Esperienze di ricerca nel dottorato
in Pianificazione territoriale del
Politecnico di Torino**

**a cura di Silvia Guerra, Luigi La Riccia e
Giacomo Pettenati**

Franco Angeli, 2014

È in uscita per la casa editrice Franco Angeli un volume collettaneo, che raccoglie una serie di brevi contributi relativi a diverse ricerche in atto all'interno del nostro dipartimento.

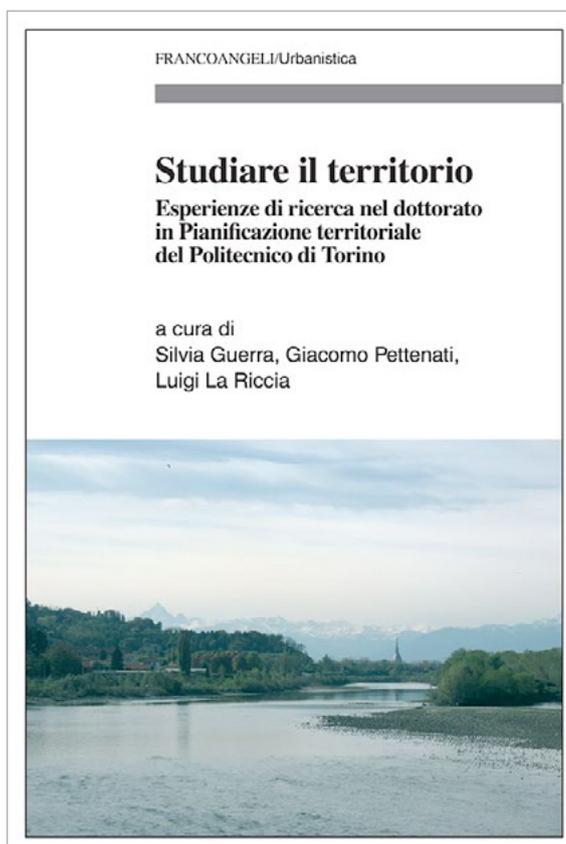
La raccolta, intitolata *Studiare il territorio*, a cura di Silvia Guerra, Luigi La Riccia e Giacomo Pettenati, nasce dalla volontà espressa dai dottori di ricerca e dottorandi in Pianificazione Territoriale e Sviluppo Locale del Dist di avviare una riflessione sui propri temi di ricerca e di condividerla con la comunità scientifica e gli esperti di politiche e dinamiche territoriali, ai quali è rivolto questo libro.

Il volume è articolato in tre parti.

La prima parte (Rischio e cambiamento climatico) presenta analisi ed esperienze di politiche e strumenti di pianificazione per affrontare i rischi legati agli impatti del cambiamento climatico.

La seconda parte (Paesaggio) affronta l'articolato tema del paesaggio offrendo diverse prospettive: la conservazione della natura, lo sviluppo rurale, il rapporto tra il centro storico e il suo contesto e i processi di patrimonializzazione.

La terza parte (Politiche e processi), infine, raccoglie una serie di contributi relativi alle trasformazioni spaziali, dalle politiche regionali di area vasta, alla rigenerazione, dai processi partecipativi agli strumenti informativi geografici. Il filo conduttore dei quattordici capitoli presenti in questo saggio è l'approccio territoriale, che unisce il lavoro degli autori, i quali, pur avendo frequentato lo stesso dottorato, provengono da diverse discipline: pianificazione territoriale e urbanistica, geografia, architettura, scienze naturali, filosofia. La multidisciplinarietà è infatti un elemento chiave per lo studio del territorio nelle sue diverse componenti, un ambito complesso, nel quale si incontrano e si scontrano società e ambiente, attori e risorse, politiche e conflitti.

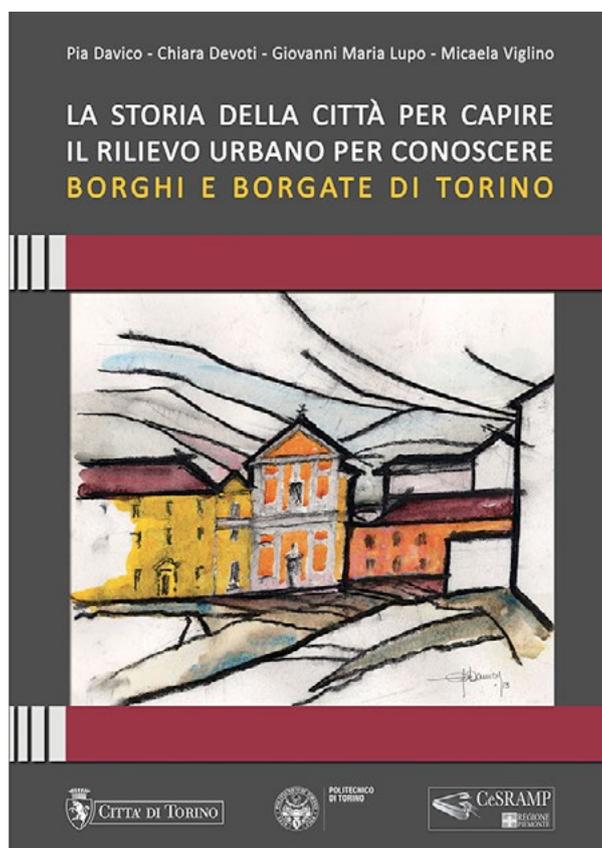


I termini “borgo” e “borgata”, pur riferiti entrambi a zone esterne al nucleo più antico della città, vengono usati di frequente in modo improprio. In questo volume, contro l'apparente valore di sinonimi, si distingue tra i *borghi*, antichi insediamenti formatisi nel territorio rurale, e le *borgate*, nate nel XIX secolo in relazione alle porte della prima cinta daziaria (1853). Dei 17 borghi e delle 14 borgate analizzate nella ricerca pluriennale qui presentata si sono anzitutto precisate le odierne perimetrazioni, quale approccio critico imprescindibile alla conoscenza di queste complesse realtà cittadine. I borghi e le borgate diventano, pertanto, luoghi distinti secondo una scelta di tipo storico, che si lega, per i borghi, alla settecentesca cerchia di fortificazione e alla pace di Aquisgrana (1748), e poi riguarda – per i borghi e le borgate – le due cinte daziarie (1853-1912, 1912-1930). L'analisi condotta direttamente sul campo, attraverso numerosi e attenti sopralluoghi, dimostra che in molti casi l'assetto urbano nei luoghi indagati presenta brani disgregati, ma al contempo vi permangono valori storico-ambientali che costituiscono il pregio di ciascun insediamento borghigiano, rendendolo degno di conoscenza e di conservazione. Ai saggi metodologici iniziali, il volume affianca, in appositi capitoli, uno studio di dettaglio dei borghi e delle borgate, offrendo una approfondita analisi cartografica storica, un attento rilievo urbano e un preciso riconoscimento dei luoghi e delle architetture in grado di configurarsi come elementi identitari e connotanti. Pubblicato nelle Edizioni Politecnico – a conferma dell'attenzione dell'Ateneo non solo alla città aulica, ma anche e soprattutto ai settori urbani meno noti – con il patrocinio della Città di Torino e l'appoggio del CeSRAMP, questo volume ambisce a configurarsi come uno strumento reale non soltanto di conoscenza, ma di supporto alle future trasformazioni, per salvaguardare un patrimonio fragile, e pur tuttavia rilevante per le identità locali.

**La storia della città per capire, il
rilievo urbano per conoscere
BORGHI E BORGATE DI TORINO**

**Pia Davico, Chiara Devoti,
Giovanni Maria Lupo, Micaela Viglino**

Politecnico di Torino, 2014





**NEWSLETTER SEMESTRALE
MAGGIO 2014
ISSN 2283-8791**

www.dist.polito.it / dist@polito.it

NewDist

NEWSLETTER SEMESTRALE DEL
DIPARTIMENTO INTERATENEO
DI SCIENZE, PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO
POLITECNICO E UNIVERSITA' DI TORINO

Tel.: (+39) 011 564 7456

Fax: (+39) 011 564 7499

E-mail: costanzo.mercugliano@polito.it

Direttore responsabile: Patrizia Lombardi

Redazione: Costanzo Mercugliano, Luisa Montobbio

Editore: DIST, Politecnico e Università di Torino

Viale Mattioli, 39 - 10125 - Torino